

Il 4 marzo: la scomparsa di Davide Astori, il compleanno di Dalla e un anniversario tutto privato legato a una perdita che fa soffrire

# I giorni del calendario ci riportano ai ricordi Vertigine di emozioni liete, tristi, senza fine

## IL RACCONTO

Mario Dentone

Ogni giorno del calendario è importante, anzi vitale, infatti è vita, ma ci sono giorni che hai segnati nel cuore o nell'anima, come preferisci, e non sono quelli istituzionali, che volente o no devi osservare e rispettare, dalla semplice domenica (oggi anche sabato) alle cosiddette feste comandate, sia religiose sia nazionali; poi sono istituzionali in qualche modo quelle create dalla tradizione, dalla consuetudine, sia di paese sia di costume, quelle della memoria, del ricordo (speriamo almeno condivise) le giornate delle donne e degli innamorati, del papà e della mamma, dei nonni e dei gatti e dei cani e chi più ne ha più ne metta, come se si debba inventare a ogni costo una "giornata di...", e alla lunga sarà meglio non dimenticare che a 366 "giornate di...", come si diceva un tempo, si sballa!

Io di giornate ne ho poche, pochissime anzi, nemmeno il compleanno, che non s'è mai festeggiato quando per me contava, cioè bambino, che voleva dire regali: regali non

ce n'erano, sia perché ci voleva tutta andare avanti, in casa, sia perché c'era la scusa del giorno: il 2 novembre. Ma visto che il tempo è un grande giustiziere, ora che sto invecchiando tanti amici se ne ricordano, ma solo perché è il 2 novembre.

Qual è allora quel giorno? Quello del matrimonio, che nel bene come nel male è impossibile scordare? Certo. Così quello della nascita di mia figlia, e ancor più (guarda la magia dei sentimenti!) quello di quando sono diventato nonno! Tutto scontato e bello, che questi sono i sentimenti, sì, però...

Al di là del calendario, delle feste istituzionali, patriottiche o religiose (importanti più per le vacanze da scuola o dal lavoro, per i ponti che tutti studiano già a Capodanno) e delle ricorrenze familiari, ho scoperto che c'è per me (e spero per tutti) un giorno silenzioso, non pubblico, solo mio, intimo, che neppure le persone più care di casa, gli amici più confidenziali, sanno o immaginano. È un giorno tuo in cui, vuoi per quello che Pirandello chiamava Caso e gli antichi chiamavano Fato, sia quel che sia, si intrecciano più momenti, alcuni anche estranei apparentemente alla tua vita, che però combinati con altri creano in

te un senso pieno di emozioni e sentimenti, di immagini come di tempo fermo, mai trascorso, dove il ricordo si fa presente per quanti possano essere, (e saranno) i calendari passati (e futuri).

Così anch'io so che l'otto marzo è la cosiddetta "festa della donna", e non posso neppure dimenticarlo, visto che intorno a casa ci sono bellissime mimose che fanno splendere di giallo anche l'aria, che pure non dovrebbe avere colore, ma a parte la mia indifferenza alle "giornate di" solo perché così si usa, a indici e pollici a rombo in sfilata di una volta, alle comitive agli spogliarelli maschili come fosse quello il riscatto tipo "women pride", la donna è per me la perfezione cantata da Dante, la sensualità vista da Petrarca. La donna è la serena attesa della Maria della "Buona novella" di De Andrè, colei che anche là dove non comprende, accetta, ma non subisce, anzi, lotta per salvare. Chi? La vita!

Per me si intrecciano emozioni sulla donna, sul mio pensiero di donna, ora serena ora meste, ma mai tristi, semmai di riflessione sulla mia vita, in un giorno solo, ormai divenuto particolare: oggi 4 marzo.

Pensavo una di queste se-



1. Spianata Castelletto. 2. Davide Astori, indimenticato capitano viola. 3. Lucio Dalla

re, a quella emozione di donna, anzi le due silenziose donne, figlioletta e compagna, di Davide Astori, il capitano della Fiorentina che, il mattino della partita a Udine, proprio il 4 marzo dello scorso anno non si svegliò, continuò a dormire, lui atleta che doveva essere perfetto! E tifoso della Fiorentina rivedo la dignità muta, forte, della giovanissima compagna per mano alla loro bambina, e mi ripeto che quella è la donna ed è la madre, che nel silenzio e nello sguardo fermo deglutisce sì, il dolore, e che do-

lore, ma sa che non ha tempo per urlare e chiedere pietà, che deve essere comunque madre perché ha una vita per mano.

E allora penso all'altro 4 marzo (ecco il caso) di un'altra meravigliosa donna: la madre della canzone di Dalla con quel titolo... "Dice ch'era un bell'uomo e veniva dal mare, parlava un'altra lingua, però sapeva amare", e anche lei da sola aspettò come la Maria di De Andrè, quel figlio-dono che infatti per "i ladri e le puttane" del porto fu chiamato Gesù bambino.

E penso a un altro 4 marzo, tutto mio, del '77, quando alle sei del pomeriggio, e faceva sera, chiusi gli occhi a mia madre, che di anni ne aveva 55, e che era stata la mia prima "fidanzata", complice ad ascoltare, a sorridere, lei che pure era triste, come la madre di Caproni lassù, a Castelletto, presso l'Ascensore: "Con lei mi metterò a guardare/le candide luci sul mare./ Staremo alla ringhiera / di ferro-saremo soli / e fidanzati...". —

L'autore è scrittore e saggista